

«Ma con questi meccanismi il Senato è il punto debole»

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

Fulco Lanchester

**Il costituzionalista:
«Il Parlamento è imballato da novembre 2010
Da febbraio 2013 un ruolo di supplenza sempre più ampio degli organi terzi»**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Giudica il richiamo del Capo dello Stato «forte» e «necessario» di fronte ad una situazione politico-parlamentare che definisce «imballata». E teme anche che l'intervento auspicato, sempre dal Colle, di modificare i regolamenti parlamentari «potrebbe non bastare per la situazione in cui ci siamo ridotti». La via maestra sarebbe quella della modifica dell'articolo 94 della Costituzione, passare cioè da un bicameralismo perfetto ad un monocameralismo, «una sola Camera che dà la fiducia». «Ma come è possibile - si chiede il costituzionalista Fulco Lanchester - incaricare questo Parlamento di firmare una modifica costituzionale?».

Professore, così pessimista?

«La mia è una prognosi non positiva. Cerco di analizzare la situazione: il circuito politico-parlamentare è imballato già da novembre-dicembre 2010 e soprattutto in questi ultimi mesi».

«Imballato» è una parola forte.

«Realistica. Dal febbraio di quest'anno si è sviluppata, inoltre, una sempre maggiore azione di supplenza e di sostegno nei confronti dell'ordinamento da parte degli organismi di garanzia interni come il Capo dello Stato ed esterni come la

Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione a cui, lo ricordo, si deve l'aver inviato ai giudici supremi il nodo della legge elettorale. Persino della Corte dei Conti che dopo vent'anni si è ricordata di sollevare dubbi di costituzionalità sui rimborsi elettorali».

Il presidente Napolitano interviene una volta di più. Una volta di troppo?

«In questo caso specificamente no, visto il quadro appena descritto. Il Presidente è come se avesse usato il righello e fatto le correzioni con la matita rossa e blu. Il fatto è che trovare e mettere dei paletti per correggere la situazione risulta difficile. Non a caso il Colle oggi richiama precedenti pronunce della Corte Costituzionale, ed in particolare la 22 del 2012, contro lo stravolgimento dello strumento della decretazione d'urgenza».

Il salva-Roma è stato peggio di altre leggi cosiddette "mancia"?

«Occorre sempre fare riferimento al contesto. In un ambito politico-parlamentare debolissimo, quel testo ha subito uno stravolgimento insopportabile, facilitando l'azione dell'opposizione di sistema. Mi riferisco a Lega e Cinquestelle».

Il Presidente suggerisce di mettere mano ai regolamenti parlamentari. È una strada da percorrere?

«Se mi passa un termine non tecnico, mi verrebbe da dire che è come la dolce Eu-

chessina, aiuta ma non risolve. Però proviamoci».

In che modo?

«Tanto per cominciare va detto che i regolamenti di Camera e Senato sono diversi. Grazie alle modifiche introdotte ai tempi della presidenza Violante nel 1997, il presidente della Camera ha il potere di bloccare emendamenti che ritiene non congrui con il testo originario (articolo 96 bis, settimo comma). Al Senato, invece, il presidente non ha questo

potere (art. 78, sesto comma)».

Il Presidente Grasso non ci sta a passare per quello che non ha vigilato.

«E ha ragione. Il suo ruolo è molto più - uso un neologismo - *difficoltizzato* dalle circostanze. Oltre al fatto di non avere il potere di bloccare gli emendamenti, la Camera alta è diventato un Vietnam per via degli incerti rapporti di forza, cosicché la contrattazione delle lobby e degli interessi personali ha molto più spazio. Mentre ai tempi delle "larghe intese" il Senato poteva essere il privilegiato luogo dell'accordo, adesso rischia di diventare il ventre molle di una situazione difficile.

Insomma, se è facile fare la Boldrini con quei poteri e una maggioranza così larga, assai più difficile appare, invece, il ruolo di Grasso».

Detto questo, basta intervenire sui regolamenti o è preferibile la modifica della Carta?

«Passare dal bicameralismo perfetto ad un bicameralismo differenziato con una sola Camera che dà la fiducia resta la via maestra. Mi chiedo, però, se questo Parlamento, delegittimato politicamente e non giuridicamente, possa mettere mano a una modifica così importante».

Che deve fare il premier Letta?

«Cambiare i regolamenti parlamentari potrebbe dare maggiore efficienza all'azione di governo. Che però dovrebbe già da ora tenere la barra dritta sull'indirizzo dei testi di legge. Voglio dire che non sono così convinto che tutta la colpa sia delle commissioni».

Poi?

«La legge elettorale, ovviamente, e tentare la modifica del bicameralismo. Soprattutto raccomandarsi al Capo dello Stato per resistere fino a giugno. A quel punto poi il semestre italiano di presidenza europea è come l'olio gettato intorno alla nave nel mare in tempesta: taccia il beccheggio ed il rollio. Ma la vera domanda, che io stesso mi faccio, è fino a che punto un organo di controllo interno come la Presidenza della Repubblica può continuare ad esporsi così tanto».

...
«Un intervento sui regolamenti è come la dolce Euchessina: aiuta ma non risolve»

